

Lo studio

Canfora, pamphlet contro «la trappola» (incostituzionale) del maggioritario

Luciano Canfora è un uomo di sinistra. Ma il fatto che alle elezioni dello scorso febbraio lo schieramento progressista abbia conseguito una larga maggioranza assoluta di seggi alla Camera, pur avendo ottenuto meno del 30 per cento dei voti, gli appare «il più grande scandalo mai verificatosi nella storia politica italiana». E la sua critica non investe solo il deprecato Porcellum, ma il principio maggioritario in quanto tale.

D'altronde il filologo classico dell'Università di Bari, firma di prestigio del *Corriere*, non ha mai fatto mistero della sua netta contrarietà a tutte le tappe che hanno portato alla nascita della cosiddetta «seconda repubblica». Non c'è da stupirsi che ora prenda di petto uno dei pilastri principali della stagione che il nostro Paese sta vivendo da circa un ventennio. S'intitola «La trappola» l'agile pamphlet di Canfora, in libreria da oggi per l'editore Sellerio (pagine 101, € 10), in cui l'autore descrive come un autentico suicidio la scelta compiuta dalle sinistre, in particolare dagli eredi del Pci, quando gettarono a mare la legge proporzionale che avevano in precedenza sempre difeso. A suo avviso si è trattato di un errore clamoroso, che ha sacrificato la

rappresentanza degli elettori senza neppure assicurare l'agognata governabilità. Solo il proporzionale, sostiene Canfora, garantisce che il voto di tutti i cittadini sia veramente «eguale» come prescrive la Costituzione, cioè che il suffragio di ciascun elettore concorra nella stessa misura a determinare la composizione delle Camere. In caso contrario, sottolinea, finisce per governare una minoranza e le basi stesse del suffragio universale, quindi della democrazia, vengono pericolosamente erose. A supporto della sua posizione, Canfora ricorda che il maggioritario venne introdotto nel 1993 per via referendaria solo grazie a un colpo di mano compiuto durante i lavori della Costituente, quando venne indebitamente modificata la norma che originariamente includeva le leggi elettorali tra quelle non sottoponibili a referendum. Inoltre elogia la battaglia combattuta dalle sinistre contro la legge maggioritaria introdotta nel 1953, passata alla storia come «legge truffa», che non scattò alla prova delle urne. Grande estimatore di Palmiro Togliatti, l'autore riproduce nel libro l'intervento che il leader del Pci tenne a Montecitorio per affermare l'incostituzionalità di quella riforma. Le ragioni di allora gli sembrano valide anche adesso, mentre fuorvianti gli appaiono i richiami alla necessità di favorire la definizione di coerenti indirizzi di governo attraverso la formazione di coalizioni omogenee, non logorate dalla concorrenza elettorale permanente tra i partiti alleati come erano quelle dell'Italia a dominanza dc. Canfora ritiene che l'unico correttivo accettabile al proporzionale sia la soglia di sbarramento per limitare la frammentazione. Può sembrare un approccio antiquato, ma in Italia il bipolarismo prodotto dal maggioritario ha dato finora una tale prova di sé da legittimare il rimpianto per il tempo dei partiti di massa e del sistema bloccato dal dualismo Dc-Pci.

Antonio Caroti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il volume «La trappola» è il pamphlet scritto da Luciano Canfora, in libreria da oggi (Sellerio, pp. 101, € 10)

